

# Bollicine

di Massimo Contegno

**A**ccreditata dalla benevola tutela redazionale, debutta su questo numero una nuova rubrica d'intrattenimento: aperta all'altrui collaborazione, umorale, variabile, immaginata fuori di programmi o vincoli d'uscita. S'intitola, a ragione, "Bollicine", proprio quelle liberate dal liquido compresso e rattenuto, destinate a guizzare innocue iridate e frizzanti per esaurire nello sfogo incolpevole un tassativo "diritto di presenza". Forse che non sono comparabili a bollicine i processi mentali dai quali scaturiscono i flussi di coscienza?

\* \* \*

L'esperimento, uno spazio diverso riempito a ritmo saltuario, presta il fianco a critiche mirate nei confronti dell'autore: esposto alle calunnie di presunzione, saccenteria, vanità, mentre giocano pesante a suo danno gli addebiti di moralismo, incompetenza, diletantismo. A proposito di questo termine ultimo, un forte pensatore straniero ha testualmente sentenziato: "siccome ama le cose il dilettante può trovare punti in cui scavare profondo nel corso della vita". Giudizio lapidario che vale, ai fini del rischio temuto, quanto un colpo di zappa assestato per sbaglio sui propri piedi.

\* \* \*

Mostriamo allora da un altro lato le ambizioni della rubrica in discorso, grazie all'appoggio servito di sponda da ser Filippo Brunelleschi nella tosta intervista "rinascimentale" concessa al cronista Marino di Jacopo detto "il Taccola". Citiamo il testo intero, supplicando il lettore di sopportarne la lunghezza perché proporzionata ai codici di condotta abituali nell'epoca nostra.

\* \* \*

*"Tutti vogliono sapere di ciò di cui si sta discutendo, sia il colto che l'ignorante; ma il colto comprende ciò che si dice riguardo a un'opera o a un edificio, e ne capisce sempre qualcosa o in parte o completamente; mentre gl'ignoranti e gl'incompetenti non ne capiscono nulla, e quando si cerca di spiegar loro, e non capiscono, subito sono mossi all'ira dall'ignoranza, perché vogliono far vedere d'intendersene e non possono. Così inducono altri ignoranti ad appoggiare le loro maldicenze, e a vilipendere quelli che sanno. Di qui un gravissimo rischio con questi "zucconi", ignoranti di acquedotti, di condotte forzate che salgono e scendono sia sotto che sopra terra, di edifici da fondare in acqua, oppure sopra l'acqua marina e dolce. Quelli che se ne intendono sono da apprezzare moltissimo, ma molto di più vanno fuggiti gl'ignoranti. Gl'igno-*



## DAL MANOSCRITTO ALLA DIFFUSIONE

Esamina manoscritti

Edita libri - riviste e giornali

Specializzato nel settore universitario e nautico

*ranti che hanno la testa dura sono da spedire in guerra, mentre gli specialisti devono essere eletti al Consiglio, perché danno onore e gloria alla Repubblica".*

\* \* \*

La mappa delle nefandezze ambientali, si sa, copre l'intera penisola e ciascuno può indugiare sulle coordinate che preferisce, secondo la personale inclinazione o l'estro spontaneo. Per limitare l'indagine a casa nostra, l'Elba offre commendevoli esempi di brutture urbanistiche: dagli ammassi edilizi strapaesani agli sconcerati progettuali di periferie famigerate. Sommo disdoro, al termine di una rapida cernita, l'atrio maestoso di scuola media superiore costruito a Portoferraio nel bel mezzo di una strada a scorrimento veloce, subito chiusa al traffico per sopraggiunta inutilità. Davvero una ciliegina sulla torta, gustata senza la soddisfazione di poter accusare — nella fattispecie — la voracità predatoria della sordida speculazione in agguato.

\* \* \*

Tanti scempi delittuosi, o almeno così vagliati da noi "zucconi", pare siano imputabili all'incapacità manifesta di gestire una realtà territoriale complessa, paesaggio o tessuto urbano che sia. Non più aggredita e distrutta, semplicemente abbandonata all'incuria ed al disinteresse in assenza di criteri compatibili, quando l'utilizzo selettivo delle risorse richiederebbe serie ipotesi di fattibilità ed un genuino approfondimento culturale.

\* \* \*

Festeggiata a tarallucci e vino, la nuova rubrica ha esordito su "Lo Scoglio" con i crismi della doverosa presentazione. Le auguriamo di prendere il largo onorevolmente, schivando il pericolo di andare a fondo o alla deriva.

□